

Il progetto che presentiamo costituisce la naturale evoluzione dell'attività realizzata lo scorso anno in stretta collaborazione con la Società Umanitaria, la Soprintendenza archivistica per la Sardegna (Ministero per i Beni e le Attività Culturali), il Sistema Bibliotecario Interurbano del Sulcis, la Cooperativa Lilith (che ne gestisce il Centro di documentazione storica locale in Carbonia), la Pro-Loco di Portoscuso.

Questa attività ha portato alla raccolta di 700 documenti fotografici e alla pubblicazione di circa 300 fotografie in una mostra, patrocinata da "Alcoa Foundation", dal titolo "**Portoscuso fra tradizione e modernità: i volti, le mani, i segni sul territorio**".

Attraverso un'attenta selezione dei materiali, realizzati dai pochi fotografi dilettanti del paese o da fotografi professionisti di passaggio, vengono rievocati e ricostruiti vari aspetti e momenti della vita di Portoscuso tra la fine dell'Ottocento e gli anni Ottanta del Novecento.

Ampio spazio è dedicato all'illustrazione della realtà economica, industriale e lavorativa del paese, con una particolare attenzione alla storia delle tonnare e del porto, ma anche agli aspetti antropologici, gli abitanti, la vita in famiglia e gli usi della comunità.

In sede di valutazione di questo lavoro, non abbiamo potuto notare il significativo successo avuto dalla mostra, frequentata da diverse migliaia di persone, molti locali ma anche turisti. Soprattutto con il pubblico locale abbiamo notato, sia dall'atteggiamento delle persone, sia dalle frasi lasciate scritte nel libro di presenza, un'onda emotiva che non era solo carica di nostalgia. Era anche la ricerca di se stessi, di un senso di comunità che la rapida industrializzazione prima, e la crisi di questi anni poi, ha offuscato. Ci sembra che il "ridare senso" alla comunità non possa che partire dalla ricerca delle proprie radici non solo iconiche, ma anche linguistiche. Da qui la necessità di un ulteriore approfondimento che evidenzi, oltre gli aspetti emotivi, anche quelli legati ad una ricerca razionale sulle proprie origini, intese in maniera antropologica. Per noi questo significa anzitutto lavorare su uno dei tratti distintivi più importanti dell'identità collettiva: la lingua locale. È necessario, ed intendiamo farlo con questo progetto, tradurre ed affiancare gli originali testi in italiano (sia quelli introduttivi che le didascalie) che hanno corredato la mostra fotografica con testi in lingua sarda.

Ma questo è solo un aspetto del progetto che vogliamo realizzare.

È necessario, infatti, rilanciare una nuova campagna di raccolta di materiali fotografici che aumentino la dotazione del Centro di Documentazione. Bisogna operare, insieme alla comunità, per riscoprire i valori dell'identità, e questo deve avvenire sempre di più attraverso la riscoperta dei propri valori linguistici che sono la descrizione non solo di un mondo passato, ma anche di quello attuale. Da questo punto di vista è importante che, periodicamente, raccolto un certo numero di materiali significativi e inediti, si proceda alla catalogazione, archiviazione e traduzione in digitale degli stessi.

L'unione dei due aspetti - ricerca fotografica/ricerca linguistica - ci sembra estremamente significativo per due motivi: la cultura dell'immagine, in questi ultimi cento anni si è, per così dire "emancipata"; di per sé tende a rappresentare le "emozioni del mondo", quasi a volersi affrancare dalla lingua scritta e parlata. Questo motivo ne esalta l'importanza, ma riteniamo (e questo è il secondo motivo) che la modernità non possa prescindere dalla tradizione. In particolare dalla "tradizione" linguistica e quindi all'aumento dell'importanza del mondo dell'immagine globale deve corrispondere un aumento dell'identità locale, di cui la lingua parlata è elemento fondamentale. Dobbiamo intendere la lingua come elemento ordinatore del mondo esterno, capace di organizzare il linguaggio iconico.

Particolare rilevanza in quest'ottica avrà la pubblicazione di un catalogo fotografico, in prestigiosa veste editoriale: esso avrà le caratteristiche del bilinguismo e del rigore scientifico nei percorsi tematici proposti per la lettura del territorio, degli uomini, dell'identità dell'intera

comunità. Sono già stati avviati contatti con i partner dell'iniziativa per reperire i necessari finanziamenti per la pubblicazione in un numero congruo di copie dell'opera.

Ma questo non sarebbe comunque sufficiente: per avere un reale feedback con la popolazione locale è necessario che i cittadini tutti possano usufruire di questa documentazione attraverso la pubblicazione su rete Internet, la libera consultazione su DVD delle immagini in alta qualità presso le postazioni multimediali delle biblioteche aderenti lo SBIS e, perché no, rieditando in versione aggiornata e bilingue la stessa mostra "*Portoscuso fra tradizione e modernità: i volti, le mani, i segni sul territorio*".

Gruppo di lavoro

- Soprintendenza archivistica per la Sardegna (direzione scientifica)
- Società Umanitaria (formazione, traduzioni in lingua sarda, ricerca lessicale)
- Cooperativa Lilith (raccolta, catalogazione e trattamento materiali fotografici)
- Cooperativa S.C.I.L.A. (pubblicazione materiali on-line e realizzazione CD)

Il progetto si articola in tre fasi:

- **Formazione:** ricerca antropologica, il linguaggio iconografico e valore della fotografia nella documentazione, lingua, storia e cultura della Sardegna sud-occidentale, la lingua sarda e la rappresentazione del lavoro industriale (con particolare riferimento al mondo della miniera e al porto di Portovesme).
- **Ricerca sul campo:** promozione, interviste, raccolta materiali
- **Documentazione:** trattamento dei materiali raccolti, pubblicazione in Internet e in DVD, presentazione pubblica dei lavori conseguiti.

Dalla formazione, alla ricerca sul campo, alla documentazione.

L'intero percorso formativo sarà realizzato in stretta collaborazione con la Società Umanitaria – CSC Carbonia – Iglesias, rispettando l'impostazione inizialmente prevista per la prima ricerca storico-antropologica attraverso le fotografie degli archivi dei cittadini, e di costituire dei gruppi di lavoro nella fase di svolgimento della ricerca sul campo, gruppi coordinati dai partecipanti alla fase formativa, sostenuti da esperti. La costituzione di gruppi di ricerca consentirà di fornire risposte efficaci e funzionali. Questa impostazione permetterà di compiere una più capillare ricerca su tutto il territorio (Portoscuso e Paringianu attraverso la costituzione di piccoli gruppi distribuiti nell'intera area urbana. L'attività di coordinamento fra i gruppi verrà gestita dalla Società Umanitaria e dal gruppo dei formatori.

In considerazione dell'attenzione al contesto e alla valorizzazione dell'esperienza pregressa (e parzialmente in atto nel territorio), come aspetti prioritari all'interno del progetto, si è ritenuto di poter sviluppare l'impianto originario del modulo sulla Memoria, garantendo comunque il rispetto delle finalità, delle linee processuali e metodologiche del progetto iniziale. La costituzione dei gruppi cercherà quindi di mantenere la coerenza con il progetto complessivo, individuando modalità organizzative e metodologiche funzionali ad una maggiore rispondenza alle finalità e agli obiettivi che lo stesso progetto di raccolta dei materiali aveva evidenziato sia come trasversali ai moduli formativi previsti (conoscenza e approfondimento della cultura locale, analisi storico-antropologica

della comunità), sia specifici del percorso progettuale “*Portoscuso fra tradizione e modernità: i volti, le mani, i segni sul territorio*”.

Il modulo formativo in due fasi: una prima fase di formazione iniziale dei partecipanti, una intermedia di sostegno allo svolgimento della ricerca e alla realizzazione della documentazione, una conclusiva di valutazione del percorso.

La prima parte del modulo sarà articolata in due sotto-moduli: il primo mirato al raggiungimento di una percezione unitaria del territorio portoscuense, considerato sotto il profilo storico, linguistico e antropologico, ma anche economico o artistico; il secondo volto all’acquisizione da parte dei partecipanti di metodi e tecniche di ricerca sul campo, con la predisposizione degli strumenti necessari alla realizzazione successiva della ricerca, il tutto sotto la stretta supervisione degli esperti di lingua e cultura sarda.

Al termine della prima fase di formazione, in funzione della costituzione dei gruppi, si realizzerà una fase di pubblicizzazione del progetto, per consentire un’ampia possibilità di accesso e partecipazione; saranno contattati quanti avevano precedentemente espresso il proprio interesse e coinvolti quanti possiedono i più significativi archivi privati. I partecipanti gestiranno i contatti con lo staff di coordinamento del progetto per la gestione degli aspetti logistici (individuazione di eventuali sedi d’incontro, noleggio attrezzature e loro messa in esercizio, etc... Lo staff di coordinamento organizzerà il gruppo consentendo la programmazione e attuazione delle attività di ricerca, curerà insieme ai partecipanti la documentazione.

L’esperienza che si andrà a realizzare ha, come obiettivi, il favorire in molti l’acquisizione di nuove conoscenze, strumenti e stimolerà la nascita di relazioni sul territorio per la ricerca sul campo e per la continua raccolta di documentazione. Ma contribuirà anche alla formazione sull’importanza della trasmissione della lingua sarda e della diffusione dei documenti raccolti, attraverso la progettazione di strumenti di comunicazione idonei ed efficaci. La diffusione della documentazione prodotta (anche in lingua sarda) attraverso Internet e sotto forma di supporto digitale (DVD) faciliterà l’accesso ai materiali relativi la memoria, favorendo il trasferimento di saperi, di competenze e abilità alle giovani generazioni, favorendo la diffusione nella comunità della memoria di momenti significativi del recente passato. Inoltre la produzione di un prodotto multimediale permetterà la pubblicazione, nella sua edizione bilingue (sardo/italiano), di tutto il materiale fotografico raccolto che ancora non aveva trovato spazi di diffusione, e che potrebbe costituire un primo importante nucleo come punto di partenza fondamentale per la creazione di un Centro di Documentazione di Storia locale.

Tempi di realizzazione:

- **Formazione:** Otto incontri di tre ore per complessive 24 h.
- **Ricerca sul campo:** Trenta giornate di cinque ore ciascuna per complessive 150 h.
- **Documentazione:** trattamento dei materiali raccolti, pubblicazione in Internet e in DVD, presentazione pubblica dei lavori conseguiti. 50 h.